

Il documento: garantire la salvezza del Paese. La Cgil non firma Imprese e sindacati insieme: subito esecutivo d'emergenza

Imprese e parti sociali lanciano un appello congiunto: subito un governo d'emergenza. E invitano «tutte le forze politiche, nessuna esclusa, a dare il proprio contributo», perché «chi si sottrarrà a questo impegno si assumerà la responsabilità di portare il Paese in una drammatica situazione di non ritorno». Un pres-

ing dettato dai tempi strettissimi: «Lunedì l'Italia deve avere un nuovo governo di emergenza nazionale, con una guida autorevole e il più ampio consenso in Parlamento».

Nel comunicato congiunto, che non è stato sottoscritto dalla Cgil, si sottolinea anche la «totale e piena fiducia nell'operato del presidente della Repubblica».

A PAGINA 17 R. Bagnoli

L'alleanza Il pronunciamento di Confindustria, banche, coop, autonomi, Cisl e Uil. La Cgil non firma

Imprese e sindacati: governo subito

Appello ai partiti: salvate il Paese. Piena fiducia in Napolitano



“ *L'accoglimento della proposta di Coldiretti di porre fine allo Stato agricoltore per vendere le terre pubbliche ai giovani coltivatori è una buona notizia per il Paese*

Sergio Marini presidente della Coldiretti



“ *Il maxiemendamento del governo è, per l'ennesima volta, un provvedimento che non guarda alla crescita. Si va nel verso opposto rispetto a quello cui si dovrebbe guardare*

Susanna Camusso segretario generale della Cgil

ROMA — Via libera a Mario Monti premier anche dalle parti sociali, bocciata l'ipotesi di elezioni. Con un appello lanciato dal cartello delle imprese (Abi, Ania, Coop, Confindustria, Rete) a fare presto «perché il tempo delle attese è finito, lunedì l'Italia deve avere un nuovo governo di emergenza nazionale, con una guida autorevole e il più ampio consenso in Parlamento». Ok a Monti anche dalla Cia (Confederazione italiana degli agricoltori), da Unioncamere e Manageritalia.

Nel comunicato congiunto degli imprenditori grandi e piccoli si specifica di «avere totale e piena fiducia nell'operato del Presidente della Repubblica» e si chiede a «tutte le forze politiche, nes-

suna esclusa, di dare il proprio contributo, chi si sottrarrà a questo impegno si assumerà la responsabilità di portare il Paese in una drammatica situazione di non ritorno». Sul nome di Monti il numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia non ha dubbi: «In un momento difficile come questo è la persona giusta».

Meno unanime il viatico dei sindacati. Per il leader della Cisl Raffaele Bonanni «la scelta di Napolitano su Monti è saggia e speriamo possa dare nuova energia al Paese». E ricorda il nuovo patto sociale con il quale «noi vogliamo accompagnare l'azione del nuovo governo». Ma il segretario leader della Cgil Susanna Camusso preferisce attendere l'incarico

ufficiale al nuovo premier prima di formulare un giudizio. E comunque mette le mani avanti: «Da tempo noi sosteniamo che nel Paese vadano fatte scelte importanti e rigorose ma sbaglia chi ritiene di far cassa con le pensioni o chi pensa che dando la libertà di licenziare si rimette in moto lo sviluppo».



Quello delle pensioni sarà così la prima grossa grana per l'inquilino di Palazzo Chigi. Non è un caso che la Marcegaglia, illustrando ieri cinque punti per risanare i conti abbia messo al primo posto proprio la riforma della previdenza con un preciso riferimento a quelle di anzianità. Seguono nell'ordine la «riforma fiscale per abbattere tasse su imprese e lavoratori, introduzione di una patrimoniale, liberalizzazioni e privatizzazioni».

Anche il segretario della Uil Luigi Angeletti, forse il più riformista tra i leader sindacali, avverte il futuro premier «che non sarà un problema discutere di mercato del lavoro ma non di licenziamenti, è inutile e non ha alcuna efficacia». L'agenda della Camusso è ancora più netta: «Prima devono pagare i patrimoni e le grandi rendite immobiliari e si deve tornare a norme corrette sulla successione dei beni». Insomma occorre «ripristinare un principio di equità fiscale e ridare risorse al lavoro dipendente, alle pensioni e alle imprese trasparenti» in modo da cambiare «il problema dell'emergenza dei costi».

La Marcegaglia sposa in pieno le prime uscite di Monti. «Sono totalmente d'accordo sulla rimozione dei privilegi — ha sottolineato ieri parlando alla Luiss — e se questo significherà anche scontentare alcuni non importa, l'importante è tornare a crescere e fare quelle riforme che possono ripristinare credibilità e fiducia nel nostro Paese».

Fiducioso si dice anche il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli. Gli imprenditori — afferma — «credono in loro stessi e credono in maniera eccezionale nel nostro Paese»: come emerge da un sondaggio, «più della metà si dice disponibile a comprare i titoli di Stato».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appello
«Guida autorevole»**

Nel comunicato congiunto di imprenditori e sindacati si specifica di «avere totale e piena fiducia nell'operato del Presidente della Repubblica». Sul nome di Monti Marcegaglia non ha dubbi: «E' la persona giusta». Per Bonanni «la scelta di Napolitano su Monti è saggia».



Emma Marcegaglia
Confindustria



Giuseppe Mussari
presidente dell'Abi



Fabio Cerchiali
presidente dell'Ania



Luigi Marino
Alleanza Cooperative



Luigi Angeletti
segretario generale Uil



Raffaele Bonanni
segretario generale Cisl



Giovanni Centrella
segretario generale Ugl



Ivan Malavasi
Rete Imprese Italia